innumerevoli ispirazioni che, nel corso della storia, la sua vicenda ha suscitato in ogni campo del sapere.

C. ROSSI ESPAGNET

L. MAZZINGHI, *Il Pentateuco sapienziale. Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza. Caratteristiche letterarie e temi teologici*, Edb, Bologna 2012, pp. 272.

L'AUTORE è professore ordinario di Scienze Bibliche nella Facoltà Teologica dell'Italia Centrale ed è presidente dell'Associazione Biblica Italiana, al suo secondo mandato consecutivo (2010-14; 2014-2018). Buon conoscitore dell'ambito sapienziale già dagli studi di dottorato al Biblico (la tesi di dottorato – *Notte di paura e di luce. Egesi di Sap 17,1-18,4*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1995 – sotto la direzione di Gilbert Maurice era appunto dedicata alla Sapienza), il prof. Mazzinghi raccoglie nel volume l'esperienza dei suoi anni di insegnamento a Firenze dal 1989 in poi.

L'opera è, quindi, destinata agli «studenti del primo ciclo teologico che affrontano, per la prima volta, lo studio di questi libri» (cfr. Prefazione, p. 5). Va sottolineato che, sebbene il manuale non pretenda di esaurire tutta l'informazione riguardante ogni libro del Pentateuco sapienziale, tuttavia riesce ad offrire una panoramica più che essenziale sugli argomenti trattati. In un momento in cui le case editrici sembrano far fatica a pubblicare manuali di un certo spessore per paura di non attirare sufficienti lettori, Mazzinghi ha saputo mantenere un livello apprezzabile sia sotto il profilo scientifico che divulgativo.

In particolare, il manuale riesce a cogliere i tre obiettivi: 1) offrire un'informazione accurata sui principali argomenti di ogni libro biblico oggetto di studio; 2) farlo non in modo basico o elementare, ma in dialogo con la bibliografia italiana e straniera più rilevante su ogni tema, aggiungendo alla fine di ogni capitolo una bibliografia ragionata che include i commenti biblici e le opere monografiche di maggior rilievo per ciascun libro del cosiddetto Pentateuco sapienziale; e 3) presentare il percorso del contenuto di ogni libro, in alcuni casi (Giobbe e Sapienza) in modo addirittura esaustivo (al commento del contenuto di Giobbe si dedicano 26 pagine: pp. 101-127; e alla Sapienza, pur essendo un libro molto più breve, ben 23 pagine: pp. 228-251). Questo ultimo aspetto è decisamente pregevole, considerando che ciò che più conta in un percorso di studio sui libri biblici è il confronto personale con il testo.

Quanto al contenuto generale, il manuale è dedicato al cosiddetto Pentateuco sapienziale, con riferimento ai cinque libri sapienziali della Bibbia (Giobbe, Proverbi, Qohelet, Siracide e Sapienza), senza tener conto dei due libri poetici, Salmi e Cantico dei cantici, con i quali formano il corpus più conosciuto dei Libri poetici e sapienziali. L'autore lo segnala nella Prefazione (p. 5), visto che di solito i libri sapienziali vengono studiati insieme ai libri poetici, problema non lieve dal momento che la manualistica per gli studenti del primo ciclo comprende entrambi. Ci auguriamo che in futuro anche questo manuale aggiunga i due libri di poesia, per ora rimasti fuori.

Quanto al contenuto più specifico, il volume si inquadra in una tradizione consolidata per i manuali della specie: infatti, si apre con una lunga Introduzione dedicata al genere della sapienza biblica (pp. 9-50), per poi proseguire con i capitoli specificamente dedicati ad ogni libro sapienziale. Questi capitoli seguono una struttura più o meno comune: iniziano con alcune questioni inerenti al canone, alla struttura, al contesto

storico e ad altre questioni letterarie di vario respiro, con un accenno, in alcuni casi, alla storia dell'interpretazione del testo lungo i secoli; segue poi la descrizione del contenuto e della teologia del libro, per finire con qualche indicazione sugli influssi dei testi nel NT e con un interessante riferimento al loro uso liturgico nel rito cattolico latino. Infine, l'opera si chiude con un capitolo che riepiloga, in una sintesi complessiva, i punti salienti dell'analisi effettuata.

Tra i pregi dell'opera stessa annoveriamo sia la prospettiva che attualizza le questioni più importanti relative ai sapienziali sia la capacità di offrire al lettore informazioni sufficienti per affrontare con profitto la lettura individuale dei libri, anche con l'indicazione di una bibliografia di approfondimento (vedi i paragrafi individuati sotto l'epigrafe "Per approfondire di più"). Va, inoltre, segnalato che l'autore, come si fa solitamente in questo settore, sviluppa un confronto tra la letteratura sapienziale biblica e quella egiziana e dell'area mesopotamica, con cui la letteratura di Israele ha avuto contatti molto intensi, e che – come si sottolinea alle pp. 24-25 – nulla toglie alla peculiarità della letteratura religiosa ebraica.

Il manuale ha una buona veste grafica e ha pochissimi refusi, ad eccezione di quelli derivati dall'uso traslitterato di lettere ebraiche. Più specificamente, la lettera *het*, che si è voluto trascrivere con una *h* e un puntino sottostante, come si fa di solito, è purtroppo scomparsa totalmente nel corpo del testo (cfr. la parola *hokma*, "sapienza", che diverse volte appare scritta "okma" nel testo delle pp. 32-33). Peraltro riteniamo che queste imprecisioni in molti casi saranno notate solo dal lettore più attento, mentre passerà, probabilmente, inosservata agli studenti ai quali il testo è indirizzato. In ogni caso, la correzione di questo rifiuto meriterebbe una futura ristampa, stante come abbiamo già detto, l'innegabile valore scientifico e divulgativo dell'opera.

E. GONZALEZ

R. RUBIO DE URQUÍA, J. PÉREZ-SOBA (eds.), *La doctrina social de la Iglesia. Estudios a la luz de la encíclica Caritas in veritate*, Aedos-Bac, Madrid 2014, pp. 1366.

COMO explica en su Presentación Fernando Fernández, Presidente de AEDOS (Asociación para el Estudio de la Doctrina Social de la Iglesia), nos encontramos ante una labor de envergadura: no solo por el resultado (casi cuarenta estudios en torno a la encíclica de Benedicto XVI *Caritas in veritate*), sino por todo el proceso de redacción de su contenido. También lo explica el profesor Pérez-Soba en la Introducción, puesto que desde el otoño de 2009 se pusieron en marcha un buen número de reuniones de los autores, ya generales o ya por secciones temáticas, en las que se discutían y valoraban los textos que cada uno venía preparando con rigor.

En muchas ocasiones leeremos una expresión que señala F. Fernández en sus páginas iniciales: nos encontramos ante un *replanteamiento* de la doctrina social de la Iglesia a partir de la *clave antropológica* del amor cristiano. Esto, a su vez, lleva consigo la renovación (e interpelación) de todos los saberes sociales: que es el objetivo de este libro, como podemos ver en su estructura. Contiene tres grandes áreas temáticas: una introducción metodológica (en torno a la caridad, como principio epistemológico, y al sentido de la acción humana en la doctrina social de la Iglesia); una segunda reflexión sobre la caridad en la verdad como propuesta para un nuevo orden social (ahora con tres capítulos: el amor y el bien común; la persona humana; y la doctrina social de la Iglesia); para ter-